Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Mercoledì 25 Marzo** — **Numero 70**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 marzo 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bracciano (Roma).*

SIRE!

Nelle ultime elezioni parziali amministrative del Comune di Bracciano risultarono fra gli eletti 5 consiglieri, i quali null'altro si proposero che d' impedire in ogni modo il regolare funzionamento di quella amministrazione.

Istigato principalmente da uno di essi, il pubblico nella seduta consiliare del 14 febbraio trascese a tal punto da indurre la maggioranza del Consiglio ad astenersi da ogni ulteriore intervento alle adunanze, sicchè non furono più discusse vitalissime ed urgenti questioni, quali l'approvazione del bilancio 1903, l'esecuzione di lavori per gli operai disoccupati, il regolamento per gli stipendiati e salariati.

In questo stato di cose il partito della maggioranza composto di 15 consiglieri, impotente a scongiurare l'ostruzionismo dei 5 membri della minoranza, ha presentato in massa ed irrevocabilmente le sue dimissinni.

Le cause di tale dissidio, che paralizza l'andamento di quell'amministrazione, non potrebbero essere eliminate con le elezioni suppletive; perciò è necessario procedere allo scioglimento del Consiglio comunale; di Bracciano, al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bracciano, in provincia di Roma, sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Guido Kulczycki è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti e delle Gestioni annesse

Monte Pensioni per gl'insegnanti nelle scuole elementari

ELENCO degli assegni di riposo ad ex-insegnanti, loro vedove ed orfani, conferiti dal Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti in adunanza del 25 febbraio 1903.

Numero d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	Sede dell'ultimo insegnamento		DATA		ASSEGNI CONFERITI		
		Comune	Provincia	nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'Amministrazione del Monte pensioni	di decorrenza dello assegno di riposo	Pensioni	Indennità	Pensioni capitalizzate
4424	Piroli Nicola fu Vincenzo	Monsammartino	Macerata	14 genn. 1903	1 dic. 1901	249 66	—	—
4425	Cusino Carlo fu Tommaso	Sciolze	Torino	23 ag. 1902	15 ott. 1901	448 80	—	—
4426	Maranesi in Carbone Maria fu Giovanni	Portici	Napoli	9 nov. 1902	8 magg. 1902	297 91	—	—
4427	Giuliani in Moriconi Rosa fu Deodato	Leonessa	Aquila	13 giug. 1902	16 ott. 1902	264 33	—	—
4428	Crestini Maria Augusta, ved. del maestro Bruschi Arata Giuseppe	Montescudario	Pisa	7 ott. 1902	17 ott. 1902	508 24	—	—
4429	Negro Antonia Maria fu Giacomo	Lemie	Torino	14 febb. 1903	1 genn. 1903	560 —	—	—
4430	Ori Ferdinando fu Anselmo	Mantova	Mantova	6 genn. 1903	1 nov. 1902	1042 50	—	—
4331	Inverardi Eugenia, fu Pietro	Montecastello	Alessandria	12 genn. 1903	1 genn. 1903	232 17	—	—
4432	Sella Luigi fu Giov. Battista	Varallo	Novara	7 ag. 1902	1 ott. 1902	882 37	—	—
4433	Mazzola Maria fu Francesco	Mozzo	Bergamo	13 genn. 1903	1 nov. 1902	152 14	—	—
4434	Zanchi Teresa fu Luigi Egidio	Credaro	Bergamo	14 genn. 1903	1 nov. 1902	504 62	—	—
4435	Lodola in Rossi Guglielma di Stefano	Spezia	Genova	14 genn. 1903	1 ott 1902	308 25	—	—
4436	Daverio Emilio fu Antonio	Villanova d'Asti	Alessandria	28 sett. 1902	1 ott. 1902	571 84	—	—
4437	Baccilieri Enrico fu Gaetano	San Pietro in Cas.	Bologna	21 nov. 1902	1 sett. 1902	733 33	—	—
4438	Riva Elena fu Marco	Marliana	Firenze	21 ott. 1902	1 nov. 1902	294 71	—	—
4439	Rasori Giuseppe fu Sante	Preggiolo	Reggio Emilia	19 dic. 1902	16 ott. 1902	305 97	—	—
4440	Chiesi Gaetano fu Giuseppe	San Prospero	Modena	10 dic. 1902	1 ott. 1901	411 78	—	—
4441	Verri Maria fu Angelo	Genzone	Pavia	19 dic. 1902	16 ott. 1902	282 76	—	—
4442	Jacometta Maria fu Francesco	Santa Severina	Catanzaro	20 nov. 1902	1 ott. 1902	547 27	—	—
4443	Frattaroli ved. Garofalo Bettina d'ignoto	Loreto Aprutino	Teramo	4 ott. 1902	16 ott. 1902	291 19	—	—
4444	Sechi Antonio di Francesco	Bosa	Cagliari	19 dic. 1902	16 ott. 1901	359 13	—	—
*	Basso Eugenio fu Antonio	Tezze	Vicenza	29 genn. 1903	1 nov. 1901	106 76	—	—
4445	Guerin o Guerini Federico fu Pietro	Barcis	Udine	15 genn. 1903	16 ott. 1901	218 69	—	—
4446	Di Palma Giovanni fu Francesco	S. Elia a Pianisi	Campobasso	5 dic. 1902	15 ott. 1902	720 —	—	—
4447	Tonella Rosalia fu Giacomo	Trivero	Novara	15 genn. 1903	1 nov. 1902	193 81	—	—
4448	Iardini Barbara fu Giuseppe	Cherasco	Cuneo	10 nov. 1902	1 ott. 1902	718 82	—	—
4449	Rancitelli Francesco fu Giacomo	Atessa	Chieti	30 genn. 1903	1 ott. 1902	501 69	—	—
4450	Bianchi Fortunato fu Felice	Novi Ligure	Alessandria	4 dic. 1902	1 ott. 1902	464 25	—	—

* Supplemento pensione.

Numero d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	Sede dell'ultimo insegnamento		DATA		ASSEGNI CONFERITI		
		Comune	Provincia	nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all' Amministrazione del Monte pensioni	di decorrenza dello assegno di riposo	Pensioni	Indennità	Pensioni capitalizzate
4451	Morselli Luigi fu Giuseppe. .	Cavezzo	Modena	13 dic. 1902	1 ott. 1902	393 36	—	—
4452	Tuso Liboria fu Giulio Cesare	Caccamo	Palermo	30 nov. 1902	3 nov. 1902	490 83	—	—
4453	Rubini Giacomo fu Nicola . .	Roccapietra	Novara	7 ag. 1902	1 ott. 1900	205 21	—	—
4454	Albrisi Francesco fu Innocente.	Abbiategrasso	Milano	21 dic. 1902	16 ott. 1902	825 —	—	—
4455	Favini Francesco fu Antonio .	Lodivecchio	Milano	22 dic. 1902	1 nov. 1902	800 —	—	—
4456	Spoladore Luigia, ved. Zoppelletto, fu Alessandro . . .	Marostica	Vicenza	25 genn. 1903	15 ott. 1902	274 27	—	—
4457	Bruno Clementina fu Filippo.	Alessandria	Alessandria	17 genn. 1903	1 ott. 1902	880 —	—	—
4458	Ramoni in Benzi Anna Maria fu Rocco	Cossogno	Novara	11 nov. 1902	15 ott. 1900	115 68	—	—
4459	Provensano in Salerno Filomena fu Pasquale	Cortale	Catanzaro	10 mag. 1901	16 ott. 1900	403 96	—	—
4460	Aldrini Maria Maddalena, ved. Croce, fu Alessandro . . .	Vittuone	Milano	9 dic. 1902	16 ott. 1902	186 29	—	—
4461	Bartolotta Rita fu Salvatore, vedova del maestro pensionato Longo	Mazzarino	Caltanissetta	7 dic. 1902	14 magg. 1902	143 95	—	—
4462	Sorasio Orsola Maddalena fu Antonio, ved. del maestro pensionato Borda	Caramagna	Udine	4 dic. 1902	19 lug. 1902	186 29	—	—
4463	Gazzelli Giov. Battista fu Ferdinando	Vallego	Genova	15 sett. 1902	1 genn. 1901	358 33	—	—
4464	Pitti Giovanni fu Maurizio .	Borgofranco d'Ivrea	Torino	20 ott. 1902	1 ott. 1902	711 27	—	—
4465	Gasperini Giuseppina di Luigi	Firenzuola	Firenze	27 sett. 1902	1 nov. 1902	630 —	—	—
4466	Zerman Dalla Favera Fanny fu Pietro	Alave di Piave	Belluno	26 ott. 1902	15 ott. 1902	244 12	—	—
4467	Da Rio Pietro fu Francesco .	Bagnaria Arsa	Udine	8 genn. 1903	1 nov. 1902	366 87	—	—
4468	Gili o Gily Emma fu Mariano ved. del maestro pensionato Hazzon	Artena	Roma	22 sett. 1902	8 mar. 1902	148 83	—	—
4469	Cavaliere Pasqua fu Giuseppe, vedova del maestro pensionato Danese	Castelgomberto	Vicenza	1 genn. 1903	20 nov. 1902	400 —	—	—
4470	Zampin Teresa fu Bernardino vedova del maestro pensionato Simeoni.	Conegliano	Treviso	2 febb. 1903	2 dic. 1902	360 89	—	—
4471	Buissonin Maria Rosalia fu Luigi, vedova del maestro pensionato Munier	Charvensord	Torino	15 nov. 1902	10 ag. 1902	215 17	—	—
4472	Rodoni in Pantarotto Adele fu Guglielmo	Mantova	Mantova	6 genn. 1903	1 nov. 1902	332 40	—	—
4473	Zerbini Antonio fu Giovanni .	Casal Cermelli	Alessandria	20 dic. 1902	16 ott. 1902	402 13	—	—
4474	Savona Maria Caterina fu Francesco.	Olivetta San Mich.	Porto Maurizio	26 nov. 1902	1 sett. 1901	136 67	—	—
4475	Pavesi Francesco fu Giovanni.	Arena Po	Pavia	8 genn. 1903	1 ag. 1902	584 70	—	—
4476	Granellini Maria Maddalena fu Ippolito, vedova del maestro Pavesi	Id.	Id.	8 genn. 1903	22 sett. 1902	196 79	—	—

Numero d'ordine	COGNOME, NOME e PATERNITÀ	Sede dell'ultimo insegnamento		DATA		ASSEGNI CONFERITI		
		Comune	Provincia	nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'Amministrazione del Monte pensioni	di decorrenza dello assegno di riposo	Pensioni	Indennità	Pensioni capitalizzate
4477	Venturelli Luigi fu Contardo.	Castelvetro	Modena	7 dic. 1902	1 ott. 1902	654 19	—	—
4478	Bordoni Vincenzo fu Luigi .	Roma	Roma	16 lug. 1901	1 lug. 1901	308 32	—	—
4479	Botto Giacomo fu Giacomo .	Voghera	Pavia	13 genn. 1903	1 dic. 1902	932 91	—	—
4480	Serra Amalia Armida fu Antonio	Erbè	Verona	17 genn. 1903	1 nov. 1902	452 66	—	—
1358	Renzi in Righetti Elisa fu Giovanni	Montescudo	Forlì	21 nov. 1902	—	—	843 17	—
1359	Spinelli in Ghiariotti Annita fu Enrico.	Reina	Benevento	22 ott. 1902	—	—	805 90	—
1360	Rostagno Giov. Battista fu Giov. Battista	Sampeyne	Cuneo	11 giug. 1902	—	—	617 07	—
1361	Zani Silene o Selene fu Giacomo.	Agnadello	Cremona	14 genn. 1903	—	—	988 53	—
1362	Morero Adelina Rosa fu Giuseppe	Pinerolo	Torino	12 dic. 1902	—	—	1021 80	—
1363	Moro Pietro fu Giuseppe . .	Casseria	Genova	16 nov. 1899	—	—	826 81	—
1364	Accordi Emma fu Nicola, ved. del maestro Arduini . . .	Isola Rizza	Verona	25 genn. 1903	—	—	708 33	—
1365	Serra Cesira in Botto Filetto fu Pacifico	Santa Vittoria	Ascoli Piceno	17 genn. 1903	—	—	1120 38	—
1366	Maritano Francesco Camillo fu Carlo	Bruino	Torino	10 nov. 1902	—	—	1103 06	—
1367	Pisacane Girolama di Gaetano, ved. del maestro Masi. . .	Agerola	Napoli	15 dic. 1902	—	—	468 48	—
1368	D'Alessandri Maria fu Vincenzo	Collarmele	Aquila	3 lug. 1902	—	—	661 11	—
1369	Carrera Francesco di Angelo.	Legnano	Milano	4 dic. 1902	—	—	1389 16	-
1370	Rigoni Teresa fu Cesare ved. del maestro pensionato Garabelli	Isola della Scala	Verona	23 genn. 1903	-	—	399 12	—
1371	Moretti in Torretti Antonietta fu Costantino.	Blevio	Milano	15 febb. 1903	—	—	757 99	—
1372	Perrin Maria Elena fu Giov. Battista ved. del maestro pensionato Lettry	Verrayes	Torino	15 nov. 1902	—	—	462 79	—
1373	Saba Orrù Agostina di Giovanni ved. del maestro pensionato Battola	Assolo	Cagliari	6 sett. 1902	—	—	623 35	—
1574	Tobia in Sbordoni Cristina fu Giovanni	Calcinato	Brescia	15 febb. 1903	—	—	845 24	—
1575	Rossi Annunziata fu Napoleone ved. del maestro pensionato Marcucci	Perugia	Perugia	5 genn. 1903	—	—	790 74	—
1576	De Bernardi Mario fu Francesco	Fontanetto Po	Novara	6 giug. 1900	—	—	1197 92	—
1577	Del Vecchio in Mele Maria Concetta fu Leonardo.	Ditritto	Bari	26 lug. 1902	—	—	732 39	—

Numero d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	Sede dell'ultimo insegnamento		DATA		ASSEGNI CONFERITI		
		Comune	Provincia	nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'Amministrazione del Monte pensioni.	di decorrenza dello assegno di riposo	Pensioni	Indennità	Pensioni capitalizzate
1378	Buzzoni in Bettoni Angela fu Bortolo	Sellere	Bergamo	11 ott. 1902	—	—	531 67	—
1379	Tedeschi Lodovica fu Pasquale ved. del maestro pensionato Pizzonia	Polia	Catanzaro	15 apr. 1902	—	—	437 52	—
1380	Eredi del maestro Desideri Ernesto fu Francesco	Stroncone	Perugia	2 genn. 1903	—	—	1070 25	—
1381	Eredi del maestro Nicorelli Giovanni Battista fu Patrizio.	Cassano Spinola	Alessandria	7 dic. 1900	—	—	386 91	—
			Totali			24514 08	18789 69	—

Roma, addì 17 marzo 1903.

Il Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti
Amministratore del Monte
VENOSTA.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: NN. 1,163,725, 1,182,673, 1,183,133 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, rispettivamente per L. 2500 ; L. 2000 e L. 400 annue, al nome di Sineo *Vincenza* fu Emilio, minore sotto la tutela di Voli Luigi fu Stefano (la prima) e di Sineo *Vincenza* fu Emilio (le altre due) domiciliata in Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Sineo *Carolina Giuseppina Vincenza Luigia* fu Emilio ecc., (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 marzo 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,082,662 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 565, al nome di Vieusseux *Paolina* fu Emilio, nubile, domiciliata a Firenze, vincolata, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vieusseux *Luisa Paolina* fu Emilio ecc., (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 marzo 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 470, in data 10 gennaio 1903, riguardante quattro cartelle al portatore della complessiva rendita di L. 75, rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Cuneo, sotto i numeri 63 di protocollo e 2417 di posizione a favore di Borgna avv. Giovanni di Luigi.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si provvederà alla consegna del certificato di rendita proveniente dal tramutamento della detta rendita al portatore, senza richiedere l'esibizione della ricevuta sopra indicata, la quale resta di niun valore.

Roma, il 24 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

È stato esibito a questa Direzione Generale il certificato N. 806.771 di L. 645 a favore di: Gianeri Cesare di Antonio, minore, libero da vincoli per tramutamento in cartelle al portatore in base a documenti esibiti, tra cui l'atto di nascita di detto titolare dal quale si rileva che il medesimo non solo è ora maggiorenne, ma che il suo primo nome è Giuseppe (col quale doveva intestarsi la detta rendita anzichè con quello di Cesare), e siccome a tergo di detto certificato scorgonsi traccie di precedenti scritturazioni fatte scomparire con tratti di penna in modo che non è dato di poter constatare se per avventura si trattasse di precedenti cessioni, così, a' termini degli articoli 60 e 72 del Regolamento 8 ottobre 1870, N. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano notificate opposizioni, si procederà all'operezione richiesta.

Roma, il 24 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 marzo, in lire 100,04.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

24 marzo 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,70 $^1/_2$	100,70 $^1/_2$
	4 $^1/_2$ % *netto*	107,10 $^3/_4$	105.98 $^1/_4$
	4 % *netto*	102,40 $^7/_8$	100,40 $^7/_8$
	3 $^1/_2$ % *netto*	99.07 $^1/_4$	97 32 $^1/_4$
	3 % *lordo*	72.50	71 30

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 24 marzo 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,45).

DI PRAMPERO, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Fissazione di giorno per svolgimento d'interpellanza.

MORIN, ministro della marineria, *interim* degli affari esteri dichiara di poter rispondere anche subito all'interpellanza ieri annunciata, del senatore Canevaro; ma, se in ciò non si consente, prega il Senato di fissare la seduta di domani per lo svolgimento della detta interpellanza.

CANEVARO, consente.

PRESIDENTE. Non sorgendo obiezioni, così rimane stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni ». (n. 151).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri venne iniziata la discussione dell'articolo 28,

BORDONARO, parla sui due articoli 28 e 29. Dice, anzitutto, che i due articoli non andrebbero compresi nelle disposizioni transitorie. Osserva poi che le disposizioni in esse contenute violano la legge sulla proprietà fondiaria.

La designazione di un numero limitato di abbienti a beneficio dei più, produrrà la lotta di classe, che il Senato dovrebbe evitare.

Si astiene dal parlare sulla aleatorietà delle gestioni comunali, sull'inettitudine dei municipi a gestire aziende industriali, e su altre questioni già trattate esaurientemente dai precedenti oratori.

Osserva solo che i rischi delle Società industriali sono inerenti alla natura stessa delle industrie, mentre l'azienda comunale non è di sua natura aleatoria.

L'articolo 28 riapre il baratro dei disavanzi e dei debiti comunali.

Esso è esiziale specialmente per la Sicilia che ricorda ancora i benefizi recatile da uno dei membri dell'Ufficio Centrale.

Quanto all'articolo 29, dimostra che esso viola l'articolo 29 dello Statuto, perchè dà in pasto ai Comuni la proprietà privata senza alcun compenso per il proprietario.

Altra incostituzionalità è la delegazione di poteri a corpi, su quali lo Stato deve esercitare una tutela.

La tassa fondiaria creata per colmare le lacune dei bilanci locali, ora è divenuta tassa basilare dei bilanci stessi. Di qui l'ingiustizia di far pesare sopra una classe di contribuenti, la più gravata, l'onore di spese a favore delle masse.

Nei piccoli Comuni la sovrimposta si concentra sulla terra mentre nelle grandi città i fabbricati offrono un contingente notevole.

Osserva che in Sicilia la circoscrizione territoriale è arbitraria e capricciosa, e dimostra i danni che ne derivano economicamente e giuridicamente. La presente legge renderà impossibile la correzione di queste dannose circoscrizioni territoriali, ma i danni più gravi che essa produrrà andranno a carico dell'agricoltura, che è già sottoposta a molteplici aggravi che enumera. Nè i proprietari possono aumentare il prodotto delle terre, trasformando le colture, per la mancanza di capitali, che noi allontaniamo, appunto facendo simili leggi.

Per far funzionare il credito agrario si sono dovuti costringere i varî istituti di credito a fornire i capitali. Aggiungansi le specialissime condizioni della industria agraria, che deve rimanere attaccata al suolo. Per tutte queste ragioni l'agricoltura versa in condizioni difficili; onde l'emigrazione, la miseria generale, l'abbandono dalla terra agli istituti di credito prima, e poi agli usurai.

Cita dati statistici a dimostrare le poco liete condizioni della proprietà fondiaria. Gli aggravi saranno ancora maggiori per le provincie meridionali, ove non è ancora stato applicato il nuovo catasto.

Così la terra di mano in mano passerà ai Comuni. Questi saranno gli effetti delle disposizioni contenute negli articoli 28 e 29.

TITTONI, le considerazioni svolte dagli oppositori, sui due articoli 28 e 29 hanno snaturato completamente l'indole e lo scopo della legge.

Combatte l'affermazione del senatore Bordonaro che il progetto sia legge socialista. Il socialismo vero non è che la trasformazione del capitale e degli istrumenti del lavoro. Al senatore Vitelleschi

dice che le stesse affermazioni da lui fatte, e nella discussione generale, e ieri stesso, le ha udite fare anche alla Camera per i progetti esaminati dal Senato. Ma quelle affermazioni risentono troppo dell'amor proprio di chi vede respinti i proprî emendamenti.

Osserva poi che non si può accusare il Senato di supina acquiscenza alle proposte del Governo, come ne fanno fede i varî progetti dal Senato emendati in questa sessione.

Sembra pertanto all'oratore che il senatore Vitelleschi sia stato trascinato da un sentimento troppo obiettivo, quando ha fatto previsioni troppo fosche sull'avvenire del nostro paese, per il solo fatto che il progetto è stato finora approvato senza emendamenti.

Nelle scienze politiche e sociali bisogna andar cauti nel far profezie, specie quando si tratta di forme nuove della evoluzione sociale. Non si può pretendere che il meccanismo legislativo raggiunga la perfezione ideale sempre e ad ogni costo; esso deve pure qualche volta procedere per leggi sperimentali.

Previsioni non si possono fare oggi. La municipalizzazione funzionerà bene, o male, a seconda delle Amministrazioni che reggeranno i Comuni. È inutile parlare oggi di riforma della legge elettorale; se ne potrà parlare poi; ma ciò non deve impedire l'approvazione del progetto.

Impedire il movimento dell'aumento delle attribuzioni nelle amministrazioni comunali è oggi impossibile, date le condizioni della vita sociale moderna. Chi non vede questo, non ha coscienza della evoluzione sociale odierna.

Al senatore Colombo osserva che uno degli elementi, che dovranno tener presenti la Commissione Reale e la Giunta amministrativa è la condizione finanziaria dei Comuni.

Quanto ai contratti a forfait esistenti in alcuni Comuni, nota che essi non impediscono affatto l'attuazione della legge. Entrando a parlare poi più specialmente dell'articolo 28, osserva che i Comuni con la legge vigente possono fare contratti di mutuo, ma non con la Cassa depositi e prestiti, la quale potrà concedere i mutui nei limiti solo della propria disponibilità. Quindi nessun timore a questo riguardo.

Non comprende poi le accuse mosse all'articolo 29, che nulla crea, nulla innova di sostanziale alle leggi esistenti, come dimostra.

Lo scetticismo del senatore Di Camporeale gli sembra troppo spinto; crede che nessuna legislazione abbia disposizioni così severe e così rigide, come quelle contenute nel progetto per le domande dei Comuni onde ottenere la municipalizzazione dei pubblici servizi.

Sostiene che la maggior parte delle Giunte amministrative funzionano egregiamente, e la loro tutela si esercita sempre in modo efficace.

Conclude, dicendo che la legge proposta è legge di tutela, e rafforza quella amministrativa già esistente, e si felicita col Governo di averla presentata.

Il progetto in ogni caso è legge conservatrice e, come tale, e perchè tale, merita il suffragio del Senato.

VITELLESCHI, per fatto personale dice, che, per quanto il senatore Tittoni sia entusiasta di questa legge, egli dovrà trovare strano che in una materia così vasta ed importante il Senato non trovi di dover fare alcun emendamento.

Il senatore Lampertico ha giustificato il progetto, dicendo che solo considerazioni di opportunità lo raccomandano.

Se il senatore Tittoni ponesse mente, in fine di ogni sessione, a tutti i progetti approvati dal Senato senza alcun emendamento, sarebbe costretto a dar ragione all'oratore.

Crede che sia necessario mantenere alto il prestigio del Senato, la cui azione è utile e indispensabile alle istituzioni dello Stato.

Questa legge, emendata, sarebbe forse stata di qualche utile, ma così come è, non ostante l'idillio del senatore Tittoni, non potrà che fare cattiva prova.

Ringrazia poi il ministro dell'interno delle parole cortesi dette ieri al suo indirizzo. Rileva che l'abisso delle opinioni politiche tra loro due è forse minore di quel che appaia.

Nota che non ha nulla a fare col progresso una legge, che tende a rovinare le finanze comunali.

ROSSI LUIGI, nota che gli oppositori di questo disegno di legge sono passati, nel corso della discussione, per le più bizzarre metamorfosi. Prima l'hanno attaccato come una pericolosa legge sociale, come un nuovo strumento concesso ai collettivisti; poi a proposito del *referendum*, come un attestato alla potestà Regia o allo Statuto; più tardi come esiziale alla vita ed economia comunale; più tardi ancora come offensivo dei diritti dei terzi, a profitto dei comuni; infine nuovamente come rovinoso per le finanze comunali e le proprietà immobiliari gettate in pascolo alle folle delle grandi città.

Per coloro che hanno accettato il principio informatore della legge e l'applicazione di essa colla casistica dell'articolo 1, è accademica la discussione agitatasi intorno agli articoli 28 e 29. Non si può volere il fine, senza darne i mezzi.

Ma, anche, al di fuori di questa pregiudiziale eccezione, le cricritiche fatte a proposito del detto articolo non sono fondate. Innanzi tutto non è vero che il disegno di legge introduca una nuova regola nella legge comunale e provinciale; in quanto consente quel che era vietato fin qui, cioè, di contrarre mutui oltre i limiti ivi stabiliti, e in quanto consente nuove eccedenze oltre il limite legale della sovrimposta, allo scopo di assumere servizi.

Per convincersene basta leggere, nel testo integrale, l'art. 163 della legge comunale e provinciale, che con l'inciso *salvo i limiti previsti dalla legge*, ammette già quel che oggi si propone con l'articolo 29 di cui si discute, il quale, non aggiunge nuove a vecchie eccedenze, ma si limita a dire che l'eccedenza non è di ostacolo all'assunzione dei pubblici servizi.

Nemmeno è vero che il progetto del Governo, nel consentire ai Comuni i mezzi per assumere i pubblici servizi, ne carichi il peso esclusivamente alle proprietà immobiliari. La legge si limita a stabilire che anche il tributo immobiliare debba, al bisogno, concorrere, togliendone l'esclusione, per l'ipotesi che il limite legale della sovrimposta sia stato raggiunto o sorpassato.

Addurre, come fanno gli oppositori che i bilanci dei Comuni sono alimentati soltanto dal tributo fondiario, laddove il maggior incremento è fornito tutt'ora dal dazio consumo *un tributo progressivo a rovescio*, è andar troppo lontano dal vero, perchè occorra una più lunga risposta.

L'oratore non può neppure accedere all'opinione dei senatori Vitelleschi, Di Camporeale e Colombo, i quali sostengono che gli articoli 28 e 29 sono pericolosi per la vita comunale, in quanto trascinano a far debiti a servizio di rovinose operazioni. Non è vero! Constata la tendenza moderna di assumere i pubblici servizi, non soltanto laddove gl'impreditori ne rifuggono, ma anche per devolvere alla collettività gli utili sprigionantisi dalle aziende comunali. Riconosciuto il bisogno di disciplinare lo sviluppo di un tale indirizzo, il Governo addita la via, ed accenna i mezzi opportuni.

Non sono debiti a vuoto che i Comuni faranno, ma debiti che troveranno la contropartita in corrispondenti aumenti patrimoniali e corrispondenti prodotti. E le cautele istituite, garantiscono contro ogni temibile disordine. L'onorevole Colombo con un artificio dell'ultima ora ha portato la critica su un altro terreno. Ha eccepita la capacità industriale delle aziende comunali, l'attitudine ad organizzarle, a gerirle, ed ha parallelamente glorificate le aziende delle Società industriali private. Il paragone non giova allo scopo, perocchè la vita economica dei Comuni è di quella, delle Società anonime, assai più onorevole in Italia che all'estero.

Tutto al più si può consentire che per certe industrie speciali sia meno indicata la gestione comunale della gestione privata; ma provvederanno all'uopo i controlli istituiti. L'onorevole Colombo teme che gli operai della municipalizzazione abbiano ad elevare i salari degli operai delle aziende private determinando la servitù degl' industriali.

L'oratore non si dorrà se aumenteranno i minori salari.

Le leggi sono fatte preferibilmente a servizio dei più, anzichè a

servizio dei pochi. E d'altronde la legge del mercato s'impone anche ai salari, ed ivi pure ristabilisce e mantiene il necessario equilibrio.

Combatte il proposito manifestato che si voti la legge senza gli articoli 28 e 29. Ciò avverrebbe a tutto danno dei più bisognosi Comuni.

Conclude, dicendo che riconosce la rettitudine delle intenzioni di tutti. Vuol rispettate le proprie, e rispetta le opinioni altrui.

Orgoglioso di appartenere al Senato, che è il corpo essenzialmente conservatore dello Stato, è pure lieto di esprimere su questo disegno di legge opinioni, che sono all'unisono con la coscienza popolare del paese (Approvazioni).

MEZZANOTTE, relatore, dichiara, a proposito dell'articolo 28, che il limite, prescritto dall'articolo 163 della legge comunale e provinciale, non era imposto dalla legge organica del 1865: dice che non vi è alcuna analogia fra i mutui contemplati dall'articolo 163 con quelli dell'articolo in discussione.

L'articolo 28 ha rafforzato i freni preesistenti alla stipulazione dei mutui da parte dei Comuni: ad un consesso locale si è sostituito un consesso, che dà maggiori garanzie di libertà e di indipendenza nei giudizi che sarà per emettere.

La questione in definitiva è più di forma contabile che di sostanza, e su questo argomento non aggiunge altro, riferendosi a ciò che ha scritto nella relazione.

Parla poi dell'articolo 29 e della questione relativa alla eccedenza della sovrimposta.

Se un Comune ha già ecceduto il limite legale, non può più inscrivere in bilancio, secondo la legge vigente, spese facoltative; ad evitare che almeno per un tre quarti dei Comuni il presente progetto non avesse effetto, si è redatto il 1° comma dell'articolo 29.

Spiega la portata ed il concetto informatore di questo primo comma, e dimostra come con esso non si autorizzi affatto l'eccedenza della sovrimposta.

Quanto al secondo comma, nota che esso è intimamente connesso all'articolo 284 della legge comunale e provinciale, che modifica solo nella competenza di chi deve autorizzare l'aumento, o l'eccedenza di sovrimposta. L'articolo 284 non è abrogato affatto, e la soppressione del diritto di ricorso ha la sua ragione di essere nella natura stessa del progetto; e poi come sarebbe possibile un ricorso contro un parere emesso dalla Commissione Reale? Anche per questa parte, del resto, si riporta a ciò che ha scritto nella relazione.

Dà poi brevi schiarimenti sull'ordine del giorno proposto, e conclude pregando il Senato a voler approvare il progetto, così come é stato presentato dal Governo, e l'ordine del giorno dell'ufficio centrale.

DI SAMBUY, dopo le considerazioni fatte dal senatore Di Camporeale sulle cattive condizioni dei Comuni, dopo le pratiche osservazioni del senatore Colombo e quelle del senatore Vitelleschi, che disse essere impossibile potere ottenere degli emendamenti, dovrebbe tacere, ma, per la sua coscienza di vecchio amministratore, non può fare a meno di parlare sugli articoli 28 e 29.

Il ministro dell'interno è stato costretto di riconoscere la mala amministrazione di molti Comuni.

Non seguirà il senatore Rossi, che citò Milano e Torino, perchè queste grandi città sono una frazione dei Comuni italiani, ma pensa ai piccoli Comuni, i quali versano in cattive condizioni che sarebbero peggiorate ancora, dopo l'applicazione di questi due articoli di legge.

Osserva che la Commissione reale dà parere favorevole, o contrario, al progetto di municipalizzazione: se il parere è favorevole, il progetto è sottoposto al referendum, e, se anche il voto di questo è favorevole, che accade? È impossibile che la Commissione reale possa sorvegliare tante aziende di piccoli Comuni, ed allora la sorveglianza è affidata al prefetto, il quale avrà un bel da fare a fronte degli interessi locali che lo assedieranno.

Credo che dovrebbe stabilirsi, come vera garanzia, il limite massimo della sovrimposta, altrimenti a lui sembra impossibile che si possano votare i due articoli.

GIOLITTI, ministro dell'interno, dice al senatore Di Sambuy che il fissare un massimo della sovrimposta non avrebbe alcun valore, ove si consideri che la imposta fondiaria è la più sperequata che vi sia in Italia.

Stabilendo un fisso di sovrimposta in alcuni Comuni, bisognerebbe sopprimere i servizi comunali, ed in altri imporre la confisca.

Soggiunge poi che l'articolo 29 non modifica affatto l'articolo 284 della legge comunale e provinciale, eccetto che nella parte riguardante la facoltà di ricorrere. Dimostra come la Commissione Reale per la sua composizione darà maggiori garanzie, che non la Giunta provinciale amministrativa, sia perchè non può subire le influenze locali, sia perchè è al di fuori degli elementi elettivi.

Aggiunge altre considerazioni per concludere come la proposta del senatore Di Sambuy non sia accettabile. Si associa poi a quanto ha detto il relatore in difesa degli articoli 28 e 29. Dopo la lunga discussione avvenuta, non aggiunge altro. Ripete solo che la legge è legge di freni per i Comuni, e si augura che il Senato vorrà approvarla.

DI CAMPOREALE tralascia altre osservazioni che dovrebbe fare. Si limita a rilevare che con l'articolo 29 si viene, a suo modo di vedere, a portare un'aggiunta all'articolo 284 della legge comunale e provinciale per autorizzare i Comuni a servirsi della sovrimposta per l'assunzione dei pubblici servizi.

GIOLITTI, ministro dell'interno, in risposta alle ultime obbiezioni mosse dal senatore Di Camporeale, osserva che l'articolo 284 rimane inalterato, ed è solo modificato nella parte della competenza.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 28 (Approvato).

COLOMBO, parla sull'articolo 29, ed osserva che l'interpretazione datagli dall'onorevole ministro non è consona alla diziona dell'articolo stesso. Gli sembra che esso possa dar luogo ad equivoci, e desidererebbe avere in proposito schiarimenti dall'onorevole ministro.

GIOLITTI, ministro dell'interno, spiega il concetto dell'articolo 29, col quale non si autorizzano i Comuni ad eccedere la sovrimposta, ma a coprire una spesa facoltativa con introiti diversi da quelli provenienti dalla sovrimposta. Aggiunge poi che l'articolo 284 della legge comunale e provinciale non è affatto modificato, se non nella parte riguardante i ricorsi.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 29.

(Dopo prova e controprova è approvato).

Senza discussione si approvano gli articoli 30 e 31, ultimo del progetto.

PRESIDENTE. Legge l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale ed accettato dal ministro: « Il Senato invita il Governo del Re a studiare e proporre nel più breve tempo possibile tali modificazioni al presente sistema tributario locale, che garantiscano la reintegrazione ed il mantenimento di un ragionevole equilibrio tra le varie fonti di contribuzioni locali ».

SERENA, osserva al senatore Rossi che egli nel corso della discussione ha presentato una proposta concreta che non fu accolta dal Senato. Non ha più parlato perchè vuole proporre una modificazione all'ordine del giorno, cioè che invece di dire « nel più breve tempo possibile » si dica « entro un anno ». Accenna alle ragioni della sua proposta.

Osserva poi che l'ordine del giorno dà in fondo ragione a coloro che si opponevano all'accettazione degli articoli 28 e 29. Nota che l'attuale condizione di cose in materia di tributi locali è stata grandemente modificata da alcuni anni in qua, tanto che è aumentata quasi dovunque la sovrimposta, ed in parecchi Comuni è stata stabilita la tassa di famiglia. Spera che il ministro e l'Ufficio centrale vorranno accettare la modificazione da lui proposta.

GIOLITTI, ministro dell'interno, avendo accettato l'ordine del

giorno dell'Ufficio centrale, col fermo proposito di tradurre in atto l'invito in esso fattogli, non può avere difficoltà ad accettare la modificazione del senatore Serena.

MEZZANOTTE, relatore, l'Ufficio centrale accetta la modificazione.

PRESIDENTE. Rilegge l'ordine del giorno emendato nel senso proposto dal senatore Serena; lo pone ai voti.

(Approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge: « Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni ».

Votanti. 152
Favorevoli 85
Contrari 67

(Il Senato approva).

Levasi ore 18.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 24 marzo 1908

***Presidenza del Presidente* BIANCHERI.**

La seduta comincia alle ore 13,10.

DEL BALZO G, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'on. Bossi che desidera sapere « se non ritenga necessaria ed urgente arrestare l'opera antididattica, antigienica e dannosa alla pubblica edilizia, che la Giunta municipale di Varese sta compiendo per rapporto al Palazzo delle Scuole contrariamente ai desiderati espressi dai più autorevoli cittadini di ogni ordine ».

Il locale scolastico deliberato dalla Giunta di Varese è stato costruito col concorso dello Stato, e fu anche collaudato.

Ma sorsero reclami a proposito delle condizioni igieniche del locale stesso.

Dopo tante pratiche fu nominata dal prefetto una Commissione sanitaria la quale riconobbe che il locale, rispondeva, salvo alcune modificazioni, alle esigenze occorrenti per un locale destinato alle scuole.

Il Ministero ha interposto i suoi uffici onde le modificazioni consigliate siano eseguite, nè poteva fare di più.

BOSSI riconosce che il Ministero ha fatto il dover suo, l'autorità prefettizia non ha ottemperato al disposto della legge.

Dimostra che l'ubicazione dell'edificio scolastico è assolutamente antigienica.

Deplora vivamente la resistenza della Giunta municipale di Varese.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole De Martino, che desidera sapere « qual fondamento abbia la voce corsa di trattative con le Società ferroviare per una proroga delle attuali convenzioni ».

Risponde altresì ad altre analoghe interrogazioni degli onorevoli Riccio, Nofri e Turati, Pantano e Brunicardi.

Anche per le convenzioni ferroviarie, l'esperienza di 18 anni ha dimostrato che non tutte le previsioni sono destinate ad avverarsi. Dall'esercizio le Società non hanno tratto gli utili che credevano di trarre, lo Stato ha avuto gravi danni, e l'esercizio cammina in modo che non v'è nessuno che possa desiderarne la continuazione.

Basta questo per dimostrare l'impossibilità dell'ipotesi che il Ministero tratti per la proroga delle attuali convenzioni (Approvazioni — Commenti).

Esclusa l'ipotesi della proroga, deve dichiarare che non sa quale ragione vi possa essere, almeno nell'interesse dello Stato, di dover notificare una disdetta tre o quattro mesi prima del termine legale.

In ogni modo di ciò dovrà essere lasciato giudice il Governo. Ma l'onorevole Nofri dice che non è opportuno trattare attualmente con le Società esercenti.

Ora il Ministero, pur ritenendo non utile la continuazione delle attuali convenzioni, ritiene però che nei limiti del possibile debbasi evitare l'esercizio di Stato.

E quindi il Ministero è fermamente convinto di dover trattare per nuove convenzioni sperando di avere per questo il plauso del Parlamento e del Paese.

Se dunque desiderio del Governo è di avere nuovi contratti evidentemente esso deve pur sentire, discutere e trattare. E non pare quindi sconveniente sentire, discutere e trattare anche con le attuali Società.

Anzi se ciò non facesse, il Ministero mancherebbe ad un suo dovere, poichè nuove convenzioni ferroviarie non si possono improvvisare.

E quindi il Governo sente, discute e tratta con le Società attuali come con altre Società e con altri individui appunto per poter raccogliere quanti più elementi sarà possibile per poter formulare i nuovi contratti a condizioni migliori ed accettabili il che poi non è tanto facile (Segni di attenzione).

Ma l'onorevole Pantano dice: Vinite prima dinanzi al Parlamento e fateci il quesito: « Si vuole l'esercizio privato o si vuole l'esercizio di Stato? E dopo la risposta, si potrà trattare ». Ora deve osservare all'onorevole Pantano che il Parlamento fa leggi e non risponde a quesiti. Chè se questo fosse ammesso tanti altri quesiti su altre questioni importanti potrebbero essere proposti.

Comprende l'onorevole Nofri che vuole ad ad ogni costo l'esercizio di Stato; ma la Camera in una questione tanto importante può dire solamente: Se io avrò delle convenzioni possibili, le voterò, in caso diverso voterò contro dovendo preoccumarmi soltanto di quello che al paese può essere più utile. E al di fuori di questo come si potrebbe dare un giudizio qualunque se prima convenzioni ben determinate e precise non si hanno?

Il Ministero quindi crede di poter dichiarare alle Società la fine del primo periodo delle convenzioni ferroviarie e ciò nella forma e nel tempo ch'è più utile all'interesse dello Stato. Crede altresì di dovere in proposito trattare con quante più Società e persone sarà possibile.

L'onorevole ministro conclude: giacchè ho sentito dire che su questo problema ferroviario il Governo non aveva proposte determinate e precise fra i due sistemi, permettetemi che mi meravigli del solo sospetto di questa indeterminazione.

Nei Consigli di Gabinetto, si capisce che, nelle questioni più gravi di Governo, non è possibile ad un ministro non avere l'opinione che ha il presidente del Consiglio. Ora l'onorevole Zanardelli e dal suo banco di ministro e da quello di deputato ha più volte dichiarato di avere poco affetto per le attuali convenzioni; nessuno per i sistemi di esercizio di Stato, ed a questi concetti si inspirano altresì gli studi del ministro dei lavori pubblici (Benissimo!).

DE MARTINO. Qualunque negoziato è inopportuno se prima lo Stato non abbia riacquistato la piena sua libertà d'azione. Ad ogni modo il Parlamento dev'essere solo giudice e il Governo ha l'obbligo d'invocare appunto questo giudizio.

L'oratore crede che il problema del nuovo ordinamento ferroviario non si presenta oggi col solo intento di assicurare un migliore servizio od un utile finanziario maggiore dello Stato; ma

deve risolvere una più alta finalità; la sua funzione economica, cioè, in relazione alle tariffe.

L'oratore teme poi che si voglia confondere esercizio e nuove costruzioni, e, così, col passaporto d'interessi singoli politici, far passare cattive convenzioni. E il passato insegna come le costruzioni di linee costose, ma improduttive, compensassero le Società delle perdite nell'esercizio. Esercizio e costruzioni devono essere assolutamente separati. Questo deve essere altamente e chiaramente dichiarato.

L'oratore encomia il Governo di avere il coraggio di rimandare le sue proposte di sgravio ad un tempo nel quale il bilancio dello Stato possa offrire una maggiore disponibilità. Oggi quelle proposte non potrebbero produrre altro effetto che un profondo rancore tra le varie parti d'Italia. Ma il provvedimento è savio, opportuno, patriottico in un solo senso, ed è che non si pregiudichi, con affrettate convenzioni, la questione della riduzione del costo dei trasporti, che sarà la più potente leva di una risurrezione economica a vantaggio di tutte le contrade d'Italia.

RICCIO VINCENZO, per risolvere il grave problema, Governo e Parlamento vi devono essere preparati. E quindi la questione dell'esercizio deve essere attentamente studiata.

Teme che l'on. ministro, a proposito del servizio privato, colle sue dichiarazioni sia andato più in là di ciò che pensa la pubblica opinione.

Le convenzioni che saranno presentate, potranno essere anche respinte appunto per venire all'esercizio di Stato. Veda dunque l'on. ministro di dar modo alla Camera di pronunziarsi prima sull'uno o sull'altro indirizzo da darsi alla risoluzione della questione.

NOFRI loda l'on. ministro delle sue precise dichiarazioni che escludono con la presentazione di nuovi contratti l'esercizio di Stato.

Ora egli vuole che il ministro prima delle Convenzioni, presenti la questione dell'esercizio, perchè il Parlamento non abbia a fare accademie, discutendo dell'esercizio di Stato o dell'esercizio privato a proposito delle nuove Convenzioni.

PANTANO, rammenta che, quando egli e l'on. Colajanni proposero un'inchiesta sull'esercicizio ferroviario, il Presidente del Consiglio oppose ch'essa avrebbe ritardato la risoluzione del problema che avrebbe dovuto venire innanzi alla Camera entro il dicembre 1902.

Ora quella data è passata ed egli crede necessario denunziare le Convenzioni e portare l'arduo problema innanzi alla Camera; giacchè qualunque risoluzione il Parlamento vorrà prendere, dovrà essere preparata, maturamente preparata.

Ritiene necessario specialmente modificare le tariffe. Senza ciò anche le ferrovie secondarie tornerebbero inutili; come tornerebbero inutili i trattati di commercio, le convenzioni di navigazione e gli sgravi. (Vivissime approvazioni).

BRUNICARDI, non crede che ora si possa dire, come ha detto l'onorevole ministro che le convenzioni ferroviarie siano state un cattivo affare tanto per le Società come per lo Stato. Certo non sono state un cattivo affare per le Società.

Domanda poi quale conto intenda tenere il Governo dell'inchiesta reale non ancora ultimata; e vorrebbe che il ministro si ponesse in grado di risolvere il problema senza attendere che le società glie ne tracciassero la via. (Bene!).

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, non comprende come si possa credere che il problema sia pregiudicato dalla linea di condotta tenuta dal Governo; giacchè il Parlamento avrà tutta la libertà e tutto il tempo di maturare le sue risoluzioni; molto più che il Governo stesso ha già preso quei provvedimenti che valgono a fornirgli elementi concreti per deliberare.

Osserva che trattasi di una questione assai grave che non può risolversi in sede d'interrogazione: ed assicura che nell'anno corrente il Parlamento potrà con serenità pronunziarsi tra l'esercizio di Stato e il privato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Pone a partito le seguenti conclusioni della Commissione: « a voti unanimi vi proponiamo senz'altro dichiarare nulla l'elezione del Deputato Ferdinando Martini nel Collegio di Lucca ».

(La Camera approva).

PRESIDENTE, dichiara nulla la elezione, e vacante il Collegio di Lucca.

Domanda di autorizzazione.

PRESIDENTE, apre la discussione sulla proposta della Commissione di non autorizzare l'arresto dell'on. Todeschini.

DE MARTINO, trattandosi di argomento grave, ed essendo stata da poco distribuita la relazione, propone che se ne rimandi ad otto giorni la discussione.

SANTINI, propone che si rimandi dopo la discussione sull'ordinamento giudiziario.

(La Campera approva la proposta dell'onorevole De Martino).

Seguito della prima lettura del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

COCCO-ORTU, (Segni di attenzione) si compiace della elevata e serena discussione cui diede luogo il disegno di legge, il quale è stato esaminato e discusso all'infuori di ogni considerazione politica.

Meno qualche voce solitaria, gli oratori furono tutti concordi nel riconoscere la necessità anzi l'urgenza, di una riforma da lungo tempo reclamata, attesa e preparata. Nè sarebbero riusciti efficaci ritocchi parziali già da alcuni dei suoi predecessori veramente tentati; onde, forte del patrocinio dell'illustre presidente del Consiglio, l'onorevole ministro stimò opportuno affrontare l'arduo problema in tutta la sua interezza.

Egli non poteva nondimeno presentare un piano organico interamente nuovo; ma mirando soltanto a migliorare l'ordinamento presente, doveva conservarne la struttura; non certamente per mancanza di coraggio, ma perchè, procedendo per la via della riduzione delle sedi, si sarebbero offesi molti interessi locali, senza raggiungere il fine di diminuire il numero dei magistrati quanto era necessario, per elevarne le condizioni materiali, morali ed intellettuali.

(L'onorevole ministro si riposa alcuni minuti).

Procedendo all'esame di quelle obbiezioni che hanno veramente riferimento alla prima lettura, incomincia da quelle che sono state mosse sulla diminuzione della competenza dei conciliatori.

E nota che le leggi del 1892 e 1896 snaturarono l'ufficio del conciliatore, che, da semplice paciere, fu tramutato in un vero e proprio magistrato senza averne le qualità e senza presentarne le garanzie.

Era quindi opportuno restituirgli il suo carattere originario.

Passando al giudice unico, esclude che esso rappresenti un esp[illegible] finanziario; gli studi fatti dai suoi predecessori e il progressivo aumento della competenza dei pretori stanno a dimostrare che tale riforma è il prodotto necessario dell'evoluzione degli ordini giudiziari; il giudice collegiale traendo la sua ragione d'essere unicamente in un sistema di compressione politica.

Ai numerosi oratori che, pur favorevoli al giudice singolo in materia civile, stimarono pericoloso affidargli la giurisdizione penale, fa osservare che già allo stato delle cose migliaia di cittadini sono ogni anno giudicati dal magistrato singolo: di maniera che, se le censure fossero giuste, sarebbe stato necessario proporre l'abolizione di tutti i pretori. Invece l'esperienza quotidiana dimostra che esse fanno buona prova; e migliore la faranno con le maggiori garenzie che il disegno di legge sancisce.

Inoltre bisogna aggiungere che, in fatto, il giudice unico esiste anche nei tribunali collegiali, perchè è il presidente quello che, dirigendo la tendenza di un dibattimento è l'arbitro del suo ri-

sultato. Perciò il disegno di legge, circondando il giudizio penale di efficaci garanzie, segna un vero e grande progresso.

Il Governo non è alieno dallo studiare un temperamento pei giudizi penali più gravi e che importano condanne più severe. (Vive approvazioni — L'onorevole ministro si riposa).

Riprendendo a parlare, risponde a coloro i quali dubitano che il giudizio in Corte d'appello e in Corte di revisione tolga autorità a quello di prima istanza; e rileva come invece questo sbarazzi la via di tutti quei processi sui quali non possono esservi contestazioni di diritto o di fatto.

Quanto ai tribunali di circondario dichiara che il disegno di legge non ha creduto di ferire gli interessi locali, nè allontanare dai cittadini l'amministrazione della giustizia. Il Governo si è proposto di riparare al grave inconveniente che nei piccoli tribunali i magistrati buoni non vogliono rimanere, ed i magistrati meno buoni non si possano allontanare, risultandone che l'amministrazione della giustizia non possa essere nè buona nè pronta.

Il disegno di legge assicura invece anche ai piccoli tribunali una giustizia resa da magistrati valorosi. E per arrivare a ciò è sembrato al Governo che fosse lieve sacrificio togliere a qualche sede giudiziaria poche diecine di appelli. Ma il Governo non si opporrà che la Commissione studi qualche temperamento, il quale, senza venir meno ai fini della legge, possa conciliare anche le giuste esigenze di interessi locali (Vive approvazioni).

Il problema delle circoscrizioni giudiziarie non si poteva affrontare con questo disegno di legge, anche perchè è impossibile risolverlo senza modificare in pari tempo le circoscrizioni amministrative; tanto più che il disegno di legge non pregiudica in alcuna maniera l'avvenire, e lascia integro il diritto del Parlamento e del Governo. Quindi per ora non si può pensare a mutare la giurisdizione delle Corti di appello (Bene!).

Quanto alle Corti di revisione, dice che esse riconducono l'amministrazione della giustizia alle più pure tradizioni italiane. Sostituirle, come si è proposto, con sezioni regionali di Corte di cassazione, non si potrebbe senza pericolo e senza inconvenienti. Invece il disegno di legge vuol provvedere a richiamare la Suprema Corte di cassazione al suo vero istituto: quello, cioè, di creare l'unità del diritto che è l'unità morale della nazione (Bene).

Non ammette che le Corti di revisione possano costituire una lungaggine inutile nella definizione delle vertenze; e ad ogni modo crede che non siano mai soverchie le garanzie per la tutela dell'onore e degli averi dei cittadini.

Dimostra la necessità di migliorare le condizioni materiali dei magistrati, e afferma che lunghi e autorevoli studî assicurano che tale scopo si potrà raggiungere, nei limiti segnati dalla legge con le disposizioni d'ordine finanziario che la legge stessa propone.

Passando alla parte del disegno di legge che regola la formazione dei nuovi ruoli del personale, si trattiene a dimostrare che, senza la selezione e la diminuzione del numero dei magistrati, non si raggiungerebbero gli effetti desiderati.

Sostiene la possibibità della riduzione contro la incredulità di alcuni oratori, specialmente dell'on. Gianturco che pure aveva ideato un progetto che portava ad una riduzione, sebbene minore, di personale.

Dichiara che non si potrà stabilire definitivamente il numero dei pretori di mandamento e di circondario, prima che sia dato l'assetto alle preture ed alle sezioni di pretura, a seconda dell'aggruppamento degli affari, a seconda della competenza piena e limitata nelle sedi di circondario.

La prima riduzione sulla quale si può fare assegnamento è nel numero dei pretori. Duecento quarantatrè preture sono nelle sedi degli odierni tribunali di circondario in moto, dei quali ciascuno dei tre o quattro giudici non fa che poche decine di sentenze. In queste preture piccole si può fare una più che larga falcidia. Vi sono poi le preture piccole dove si fanno pochissime sentenze ed il pretore trascorre il tempo nell'ozio. A queste si può provvedere con un vicepretore.

Per quanto concerne i tribunali, ve ne sono molti che non arrivano a pronunziare cento sentenze all'anno. Il disegno di legge col giudice unico, con la riduzione dei votanti nei collegi giudiziari stabilisce una perequazione poco dissimile da quella che si otterrebbe seguendo la circoscrizione.

Questi non sono che calcoli di approssimazione, ma poichè sono basati su dati precisi si può prevedere la diminuzione di 800 pretori e di 500 giudici circa (Commenti).

Sull'ordinamento del pubblico ministero si ebbero le più varie e discordanti opinioni: alcuni lo vorrebbero qual'è, sotto l'azione e la responsabilità diretta del potere esecutivo. Alcuni lo vorrebbero autonomo, ma non del tutto sottratto alla vigilanza del ministro della giustizia, per evitarne i deviamenti senza violentarne la coscienza. Gli ultimi sono quelli che accettano il proposto ordinamento, ma lo vorrebbero più fortemente disciplinato. Il progetto non segna alcuno di questi. Esso compie l'evoluzione progressiva dell'istituto, iniziata nel Governo con la legge che fuse i giudici coi sostituti procuratori del Re. L'opinione pubblica fu sempre avversa all'inframmettenza del potere esecutivo nella giustizia. Ricorda il voto della Camera che esprimeva il desiderio che al pubblico ministero fossero assegnate funzioni conformi all'interesse della giustizia, rendendolo il rappresentante libero della società e della legge presso l'ordine giudiziario. Dimostra come tale lo costituisca l'ordinamento.

Combatte le difficoltà apposte dai varî oratori, provando come il sistema della missione non indebolisca il pubblico ministero, non distrugga l'unità d'azione e l'organizzazione di tale ufficio.

Combatte anche i timori espressi per il facile passaggio del pubblico ministero, alla magistratura giudicante, e che derivano dalle diversità delle funzioni.

Invita i dubbiosi a pensare al beneficio che si otterrà affidando l'ufficio di pubblico ministero a chi nella coscienza della piena sua responsabilità di magistrato attingerà l'energia ed il vigore ed insieme la serenità indispensabile a compiere con animo alacre ed imparziale, la funzione sociale di rappresentante della società e della legge.

Così delineati e difesi i punti più salienti della riforma, il ministro guardasigilli passa a discorrere delle guarentigie che il disegno di legge ordina a tutela dell'indipendenza della magistratura: l'inamovibiltà — la quale mette il magistrato al coperto d'ogni suggestione, pressura o timore del potere esecutivo — e la promozione per anzianità, che, senza pregiudizio del merito eccezionale elimina ogni pericolo di ingiustizie o di inframmettenze.

Il ministro confuta le obbiezioni mosse specialmente al concetto della promozione per anzianità, e come se per essa il vero merito dovesse venire calpestato, dimostrando come per le migliorate condizioni del reclutamento della magistratura; la promozione per anzianità diventi una conseguenza logica di quello.

Messo quindi in rilievo il carattere delle disposizioni transitorie del disegno, che tendono ad eliminare tutti gli inconvenienti del trapasso di un regime ad un altro, il ministro si indugia a rilevare le singole riforme suggerite da questo o quell'oratore, dimostrando come esse possano formare argomento di disposizioni speciali.

Conclude quindi affermando che certamente eccederebbe i confini di ogni legittima audacia chi presumesse di far sorgere anche da una riforma, la più idealmente perfetta, migliaia di magistrati (perchè tanti ne occorrono ancora) emuli della gloria dei giureconsulti romani; ma ch'egli non crede di meritare il rimprovero di soverchia presunzione se si mostra convinto che la proposta riforma varrà ad infondere nuova vita e nuovo sangue nel corpo giudiziario.

« Noi, conclude, vogliamo che l'opera del magistrato sia rispettata e stimata, che egli stia al suo seggio impavido e sereno fra l'agitarsi delle passioni, saldo presidio della sicurezza sociale. Questo domandiamo e il Parlamento italiano avrà reso alla patria il massimo dei servigi, creando un ordinamento giudiziario, del quale ognuno, parafrasando il vecchio motto, possa dire: « per la

libertà nostra e per la vostra, per i diritti di ciascuno e di tutti » (Vivissime approvazioni. Moltissimi deputati si congratulano col ministro).

Voci, la chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE, mette a partito la chiusura.

(È approvata).

STELLUTI-SCALA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, accettando i criteri fondamentali che ispirano la riforma dell'ordinamento giudiziario, passa alla seconda lettura del disegno di legge ».

Rinunzia a svolgerlo, riservandosi di trattare delle speciali questioni nella seconda lettura.

GUERCI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva che il principio dell' inamovibilità dei magistrati sia ancora più esteso; e passa alla seconda lettura ».

Crede che il bisogno di una riforma dell' ordinamento giudiziario sia universalmente sentito; ma quanto ai concetti cui si ispira il disegno di legge deve fare qualche riserva, specialmente per ciò che riguarda il principio dell'inamovibilità.

Accenna ai magistrati, che, classificati fra i migliori, hanno potuto pervenire ai più alti uffici. Cita poi la motivazione di una sentenza pronunciata dal tribunale di Reggio in un processo di diffamazione, per dimostrare quali conseguenze possano derivare dal sistema seguìto da certi magistrati (Rumori — Commenti).

PRESIDENTE, invita l'oratore ad attenersi all'argomento, ed a non generalizzare casi isolati.

GUERCI crede che di fronte a simili sentenze sia giustificato il dubbio che la selezione della magistratura non possa farsi secondo gl'intenti del legislatore.

Non comprende perchè si sia accolto per la giustizia amministrativa il principio elettivo, e si sia poi restii ad accogliere lo stesso principio per la giustizia comune, costituendo i giudici, per mezzo dell'inamovibilità, in una posizione privilegiata, contro la quale i cittadini offesi dalla cattiva giustizia non hanno modo di elevare reclami.

Crede che l'indipendenza dei magistrati sia già una realtà di fatto; tanto è vero che il Governo nella maggior parte delle liti che ha davanti ai tribunali non vince (Si ride, commenti) e per risolvere le quistioni cogli intraprenditori ha ritenuto più opportuno di ricorrere agli arbitrati.

Rileva come allo Stato si imponga ora una missione eminentemente pacificatrice, e come con questa non armonizzino tutti i concetti che informano il disegno di legge. Lasciare indipendente il magistrato sarebbe togliere ad esso ogni reale e giusta efficacia. Ammonisce infine il Governo a non ricadere con questo disegno di legge nella delusione già provata per la legge sulle congrue aumentate: per le quali i parroci sono divenuti ancora più violenti contro lo Stato (Bene! a Sinistra).

« La Camera, riconoscendo nelle linee generali del disegno di legge in esame una lodevole riforma dell'attuale ordinamento giudiziario ed un'efficace garanzia per l'indipendenza della magistratura, riserva alla seconda lettura ogni opportuno emandamento ».

Combatte l'obiezione che la riforma siasi preoccupata eccessivamente degli interessi locali, e che fosse miglior partito sopprimere le sedi superflue.

L'abolizione di sedi di tribunale, che hanno antiche e nobili tradizioni, turberebbe di soverchio gli interessi morali e materiali di molte regioni.

Circa il nuovo ordinamento osserva che, mentre si accrescono le garanzie dei giudizi civili, si diminuiscono quelle dei giudizi penali col giudice unico di primo grado. Su questo punto richiama l'attenzione del Governo.

Riserva altre osservazioni alla seconda lettura. Intanto esprime la fiducia che il Presidente del Consiglio ed il Guardasigilli sapranno condurre in porto questo disegno di legge, il quale, opportunamente migliorato, sarà nuovo titolo d'onore pel nostro paese (Benissimo!).

SALANDRA, da ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando gli intendimenti della riforma giudiziaria, preso atto della dichiarazione del Governo, ch'essa debba effettuarsi senza alcun perturbamento o spostamento di tradizioni, di abitudini e d'interessi locali, segnatamente in quanto alle sedi delle attuali magistrature, agli ordini di competenze ed al numero degli organi giudiziari e dei centri forensi; convinta che il disegno di legge possa modificarsi nel senso di lasciare integra l'attuale giurisdizione dei tribunali circondariali; passa alla seconda lettura ».

Dichiara che sulla necessità della riforma vi è unanime consesso, perchè la giustizia è superiore a qualunque considerazione di parte.

Dubita alquanto dell'attendibilità del piano finanziario; avverto che molte disposizioni dovranno essere migliorate e corrette, come ha riconosciuto testè il guardasigilli.

Ma le questioni speciali devono essere riservate alla seconda lettura.

E di fronte alle dichiarazioni del Governo non insisterà nell'ordine del giorno, sicuro che il Governo rispetterà la giurisdizione dei tribunali circondariali e manterrà inalterate le presenti circoscrizioni.

Si tratta di interessi legittimamente costituiti, e che è giusto e doveroso rispettare.

Conclude dichiarando che, dopo le dichiarazioni testè fatte dal Guardasigilli, approverà il passaggio alla seconda lettura (Benissimo!)

FALCIONI, anche a nome dell'on. Cuzzi, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando i criteri fondamentali del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, invita il Governo ad estendere le facoltà conciliative in materia civile e commerciale ai tribunali di prima istanza ed alle Corti d'appello, e passa alla seconda lettura ».

Dimostra come l'estendere le facoltà conciliative ai Tribunali e alle Corti, in conformità degli esempi stranieri sarà veramente un progresso democratico e civile (Bene!).

SPIRITO BENIAMINO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando il concetto della riforma giudiziaria, all'intento di elevare il prestigio dell'ordine giudiziario, e convinta che conviene assicurare con disposizioni più precise e con criterî meno arbitrari il funzionamento della giustizia pretoriale nei singoli mandamenti, la giurisdizione dei pretori in penale ed in civile, ed anche la competenza territoriale dei medesimi nei centri più grandi, che riesce grandemente oneroso per le parti il dover adire la Corte di appello anche per controversie di tenuissimo valore, e danneggia e rallenta l'esercizio stesso della giustizia; che non si può concedere funzioni all'avvocatura, e dovendosi invece tenere impregiudicata la vigente legge sul gratuito patrocinio e le prerogative del Parlamento di discutere e deliberare sull'eventuale proposta di una simile istituzione, che mentre offenderebbe le più nobili tradizioni della curia italiana ed interessi importanti di cittadini e di classe, servirebbe a creare un nuovo organismo, oneroso per lo Stato, che per celerità ed attitudini nulla conferirebbe alla efficace tutela dei diritti dei poveri; che la tabella dei magistrati, specie delle Corti di appello, è insufficiente alle esigenze del servizio, e conviene riportarla all'effettiva realtà delle cose, garantendo con adeguati fondi di stanziamento, i promessi stipendi, afferma la necessità di opportune modifiche al disegno di legge, e passa alla seconda lettura ».

VILLA, (Segni di attenzione), dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendo plauso ai concetti ai quali s'informa il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, dichiara di passare alla seconda lettura ».

Rileva come questo disegno di legge sia l'adempimento di un antico desiderio e di un'antica promessa.

È merito precipuo del Presidente del Consiglio e del guardasigilli di avere affrontato coraggiosamente il problema, e di avere da un lato richiesto ai magistrati alti requisiti di cultura e di moralità, circondandoli dall'altro con le più ampie garanzie di indipendenza (Bene!).

Nota a questo proposito come, sostituendo in via normale l'anzianità al merito, siasi provveduto nel modo più efficace a sottrarre l'azione del magistrato a qualsiasi men legittima influenza.

Si dichiara pienamente favorevole al giudice singolo, anche perchè in tal modo potrà più efficacemente esplicarsi l'opera equitativa e conciliativa del magistrato.

È dolente di non poter invece, convenire col Guardasigilli nella questione del Pubblico Ministero, che crede debba esser tenuto assolutamente separato dalla magistratura giudicante, salvo sempre di garantirne in altro modo la indipendenza (Commenti).

Ricorda, del resto, come, anche col sistema vigente, molte volte gli ufficiali del Pubblico Ministero abbiano saputo dar prove mirabili di indipendenza. E cita a cagion d'onore il nome del procuratore generale Giuseppe Borgnini (Bene!).

Una speciale e distinta organizzazione del Pubblico Ministero è necessaria anche per dare a questo Istituto unità d'indirizzo e di azione nelle molteplici e delicate sue funzioni.

Dopo di che, riservando alla seconda lettura alcune questioni speciali, esprime il suo compiacimento pei concetti illuminati e liberali enunciati dal Guardasigilli nel suo discorso odierno. E conclude esortando la Camera a raccogliere l'unanimità dei suoi voti intorno a questo disegno di legge, che sarà un'altra pagina memoranda nella storia gloriosa del diritto italiano (Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore)

ABIGNENTE dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di una riforma giudiziaria, dichiara di passare alla seconda lettura ».

Dichiara che da questa discussione è risultata evidente la maturità della riforma e la concordia del Parlamento nel volere che finalmente sia tradotta in atto.

Assicurata l'indipendenza morale e materiale della magistratura, rimane risoluto il principale problema dell'amministrazione della giustizia. Si riserva di trattare in seconda lettura delle incompatibilità parlamentari e dei criteri di ammissione agli ordini giudiziari.

Si augura intanto che la presente riforma arrivi felicemente in porto: è questo un debito d'onore di tutti gli uomini politici e di tutti i partiti del Parlamento (Bene!).

MAIORANA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenendo che per la più rapida, retta ed efficace amministrazione della giustizia sia indispensabile conservare l'attuale giurisdizione dei tribunali circondariali ed istituire sezioni di pretura in tutti gli antichi capoluoghi di mandamento, passa alla seconda lettura ».

Approva i concetti fondamentali del disegno di legge.

Prende atto delle dichiarazioni fatte oggi dal Guardasigilli circa la questione dei tribunali circondariali.

E confida che in seconda lettura si potranno correggere quelle poche mende, che sono inevitabili in un disegno di tanta mole e di tanta difficoltà (Benissimo!).

Interrogazioni ed interpellanze.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla brutalità degli agenti di polizia nella commemorazione delle Cinque Giornate in Milano.

« Turati ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione sulla comunicazione ufficiosa del 18 corrente relativa alla vendita di libri fatta al Ministero dall'Editore Battei di Parma, anche allo scopo di sentire se e quali provvedimenti intenda di prendere in confronto di quei funzionari che abbiano per avventura dimenticati i doveri della correttezza nell'esercizio del loro mandato.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell' interno sulle ragioni dell'arresto del signor Goetz, avvenuto a Napoli, e per sapere come giustifichi la presenza di funzionari esteri all'arresto ed alla perquisizione.

« Riccardo Luzzatto ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno sulle ragioni degli arresti di cittadini russi avvenuti recentemente a Napoli.

« Lollini ».

« I sottoscritti interrogano il ministro della marina, domandando quale probabilità possa avere l'attuazione di un progetto di trasmissione elettrica per l'arsenale di Spezia, derivata da impianto idraulico sull'appennino Parmense.

« Guerci, Basetti ».

» Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intende provvedere ai danneggiati della Frana di Corniglio, in provincia di Parma.

« Guerci ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per conoscere il suo pensiero intorno all'attuale costituzione del Consiglio Superiore di Sanità del Regno nei riguardi di una sua modificazione, meglio rispondente alle sue funzioni e più in armonia con i progressi e con le esigenze della scienza medica.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non crede finalmente giunto il momento di rendere la libertà ai condannati Figlinesi, colpiti dalle condanne dei tribunali militari in seguito alla proclamazione dello stato di assedio in Toscana.

« Pescetti ».

« I sottoscritti interrogano i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere le ragioni che fanno indugiare il Governo nel presentare la legge di abolizione del domicilio coatto tanto volte promessa e richiesta da ragioni di giustizia e di decoro nazionale.

« Pescetti, Ferri, Rondani, Nofri, Varazzani, Lollini, Chiesa, Costa, Cabrini, Sichel, Albertelli, Noè, Bossi, Montemartini, Todeschini, Morgari, Bissolati, Bertesi, Catanzaro, Turati ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle pubblica istruzione intorno all'edizione purgata dell'opera: *I doveri dell'uomo* di Giuseppe Mazzini.

« Carlo Del Balzo ».

« Il sottoscritto interroga il miuistro delle pubblica istruzione su alcune omissioni inesplicabili contenute nel programma dell'escursione in Sicilia e nel Golfo di Napoli, cui sono invitati i componenti del prossimo Congresso storico.

« Socci ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri della guerra e della pubblica istruzione in ordine alla progettata demolizione di parte della Rocca dei Bojardi a Scandiano.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per sapere se, oltre all'applicazione delle circolari 10 maggio 1897 e 15 luglio 1899, intende provvedere con apposito disegno di legge alla profilassi e cura della tubercolosi, con speciale riguardo all'impianto dei sanatori popolari.

« Licata ».

« Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri del tesoro e della pubblica istruzione intorno alla nuova fase assunta dalla questione degli assegni fatti alle università siciliane dal didattore Giuseppe Garibaldi.

« Majorana ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro del Tesoro per sapere se adotta la teoria, recentemente manifestata in nome del suo ministero a proposito della quistione per gli assegni alle Università Siciliane, secondo la quale teoria i decreti emanati in virtù dei poteri di Giuseppe Garibaldi come dittatore in Sicilia, non hanno alcuna efficacia se non sono stati riconosciuti e ratificati da una legge posteriore.

« Orlando ».

La seduta termina alle 18,40.

DIARIO ESTERO

Il corrispondente del *Novoie Wremja* di Pietroburgo a Costantinopoli ebbe una conversazione col Granvisir, il quale, nonostante le apparenze contrarie, si è mostrato molto ottimista circa all'esito dell' opera delle riforme « sotto la direzione di un uomo tanto onesto ed istruito come Hilmi pascià e col concorso d'ufficiali stranieri come gli svedesi ».

« Il Sultano desidera la pace, aggiunse il Granvisir; ma che cosa ne pensa l'opinione pubblica in Russia riguardo alla Macedonia? »

« L'opinione pubblica è commossa, rispose il corrispondente, per le atrocità che i turchi commettono contro i cristiani. Essa rammenta quelle del 1876 ».

« Che la Russia si rassicuri, rispose il Granvisir, ora la cosa è affatto diversa. Allora la colpa era della Turchia; oggigiorno non sarà fatto nessun male ai macedoni. Il Sultano ed io teniamo molto conto dei consigli dell'ambasciatore di Russia ».

Concludendo, Ferik pascià aggiunse: « Abbiamo solo bisogno di due o tre mesi per applicare le riforme nel senso indicato dalla Nota di Pietroburgo e Vienna ».

Il corrispondente del *Novoje Wremja*, che ha ottenuto il permesso di recarsi in Macedonia, esprime qualche scetticismo a proposito di queste dichiarazioni, pur riconoscendo la larghezza delle vedute del Granvisir, il quale conosce ed apprezza Tolstoi.

* * *

Telegrafano da Costantinopoli al *Temps*:

« Il Sultano, il Granvisir ed il ministro degli affari esteri insisterono, presso i due ambasciatori russo e austriaco, sulle difficoltà che il Governo ottomano incontra nell' applicazione delle riforme da parte dei cristiani come dei mussulmani. Le bande bulgare, che comprendono circa sei mila uomini e sono dirette da Boris Sarafoff e rinforzate da individui recentemente amnistiati, raddoppiano di audacia, discendono dalle montagne nella pianura e deludendo, durante la notte, la vigilanza delle truppe turche, dopo aver minacciato, saccheggiato ed ucciso gli abitanti turchi, greci e bulgari e bruciate le case, rimontano nei loro nascondigli carichi di bottino.

« Dal canto loro i mussulmani, sovratutto qnelli delle frontiere, già molto inquiete pei rumori di armamenti in Bulgaria e nella Serbia, eccitano le truppe a vendicarli o si prepareranno a difendersi da sè. I bulgari esitano fra le truppe turche e le bande insurrezionali. Fatto ancora più grave: le truppe turche, malgrado gli ordini dei capi, mostrano sempre più una grande impazienza di fronte ai procedimenti rivoluzionari dei banditi, i quali adoperano mezzi insoliti, tra altro la dinamite.

« Per completare questo quadro poco incoraggiante, si annuncia che gli albanesi della vecchia Serbia, irritati pel loro prossimo disarmo, esaltati dal ritorno del loro capo favorito, Oljetinazt, e fors'anco spinti da emissari segreti, raddoppiano di violenza contro i serbi. In una recente assemblea gli albanesi hanno votato un nuovo indirizzo al Sultano, protestando contro l'applicazione delle riforme a favore dei cristiani e contro l'istituzione di nuovi Consolati esteri, minacciando i turchi di una guerra a morte, anzichè lasciarsi disarmare, e promettendo invece la pace e la fedeltà senza limiti se non saranno disarmati.

« In riassunto, sorgono da ogni parte delle difficoltà sempre più gravi all'opera delle riforme, e ciò che capisce in questi giorni si è che, lungi dal dissimulare queste difficoltà, pare che si voglia esagerarle per uno scopo ancora ignoto ».

* * *

Si ha per telegrafo, da Londra, 22 marzo:

Nei corridoi del Parlamento ieri sera correva voce che il Governo ha intenzione di concedere l'*Home Rule* all'Irlanda, dopo avere risolta la questione agraria irlandese. La voce non trova alcun credito, ma è soltanto un indizio della posizione difficile del Governo, che si vede obbligato di accaparrarsi i voti degli irlandesi.

Secondo il *Daily Express*, tra il Governo e il partito irlandese sarebbe stato conchiuso un accordo.

Il Governo si sarebbe impegnato di concedere agli irlandesi un corpo legislativo per risolvere le questioni locali e per formare i progetti da sottoporre al Parlamento imperiale. Non si tratterebbe però di una benigna concessione per i soli irlandesi; il Governo avrebbe di mira un programma di decentramento e la stessa concessione sarebbe fatta alla Scozia e al paese di Galles che desideravano da un pezzo, sebbene meno ardentemente, l'*Home Rule*.

* * *

I giornali francesi hanno da Tangeri:

La situazione, che sembrava in questi ultimi giorni essersi alquanto migliorata in favore del Sultano, appare ora incerta come lo era prima del combattimento del 29 gennaio, in cui le forze del Governo erano riuscite a disperdere i partigiani del pretendente. Ma, se la mancanza di coesione dei ribelli e le difficoltà che questi incontrano nel vettovagliarsi quando scendono dalle loro montagne, escludono l'ipotesi di un secondo colpo di mano contro Fez, la situazione delle truppe del Sultano non è punto brillante. Queste truppe sono tutt'altro che favorevoli ad un'offensiva vigorosa contro gli insorti nella regione montuosa del territorio di Senhadja, inaccessibile affatto alla cavalleria. Dopo aver fatto, senza risultato, qualche razzìa contro le frazioni più deboli della tribù di Hiaina, il ministro della guerra Menhebi, molto scoraggiato, è ritornato con una parte delle sue truppe a Fez, dove cerca di convincere i suoi colleghi del Makhzen del buon effetto che produrrebbe la presenza del Sultano alla testa del corpo di spedizione.

Dal canto suo, il pretendente, che sembra più fiducioso che mai nel trionfo finale della sua causa, non cessa d'inviare alle popolazioni rurali in tutte le regioni del Marocco dei proclami nei quali domanda, a nome dell'islamismo, il loro concorso per rovesciare il regime attuale.

Nessuna delle tribù che abitano nelle parti del Marocco sottomesse di fatto al Sultano, ha risposto ancora con un concorso effettivo a questo appello, ma gli eccitamenti incessanti a popolazioni di dubbia lealtà hanno per effetto di accentuare sempre più lo stato latente d'anarchia che domina da un capo all' altro del paese.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Croce Rossa Italiana. — Il sig. sindaco di Barletta, accompagnato dal cav. uff. Arcangelo Cafiero, presidente del locale sotto-comitato della Croce Rossa e da un assessore del detto Comune, ha, con gentile pensiero, fatto ieri omaggio al presidente

generale della Croce Rossa Italiana in Roma, di un bel esemplare della medaglia commemorativa del IV centenario della disfida di Barletta.

La lingua italiana in Argentina. — L'*Agenzia Stefani*, ha da Buenos-Ayres, 24:

« Il prof. Romolo Martini ha inaugurato oggi, al Collegio nazionale, il corso di lezioni di lingua italiana.

Assistevano alla lezione il ministro d'Italia, conte Bottaro Costa, il ministro della giustizia e dei culti, Fernandez, e numerose notabilità italiane ed argentine ».

All'Associaziazione della Stampa. — I soci appartenenti alla Cassa Pia di Previdenza sono convocati in assemblea generale per la sera del 30 corrente ed occorrendo una 2ª adunanza, per mancanza di numero legale della 1ª, per la sera del 31, alle ore 21,30.

Si discuterà il bilancio preventivo per il 1903 e si procederà all'elezione del nuovo Consiglio amministrativo secondo le norme stabilite dal nuovo Statuto approvato con R. decreto del dicembre scorso.

— La sera di lunedì 30 nel grande salone vi sarà un concerto vocale e strumentale.

Funerali. — Ieri ebbero luogo a Livorno i funerali del capitano di vascello, Bertolini, comandante in secondo della R. Accademia navale, morto improvvisamente ieri l'altro. Essi riuscirono imponenti.

Seguivano il feretro il tenente di vascello Guerrieri Gonzaga, rappresentante S. A. R. il Duca di Genova, gli ammiragli Bettolo e Palumbo, rappresentante S. E. il Ministro della Marina, on. Morin, il prefetto, comm. Annaratone, molti ufficiali dell'esercito e della marina, la famiglia dell'estinto e gli allievi dell'Accademia navale.

Chiudevano il corteo due compagnie di marinai delle navi-scuole cannonieri e torpedinieri.

Lungo il passaggio del corteo si assiepava immensa folla.

Nella chiesa di San Jacopo parlarono l'ammiraglio Bettolo ed il generale Goiran, comandante la Divisione militare.

La salma venne trasportata al Cimitero della Misericordia.

Marina militare. — La R. nave *Umbria* partì ieri da Valparaiso per Talcahuano.

A bordo tutti bene.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Lohn*, del N. L., partì da Gibilterra per Genova, ed il vapore *Vancouver*, della D. L., proveniente da Baston, giunse a Genova.

Ieri l'altro il piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce, partì da New-York per Genova ed il piroscafo *Savoia*, della stessa Società, giunse a Montevideo.

ESTERO.

Esposizione fotografica a Pietroburgo. — Il 14 aprile p. v. la Società fotografica di Pietroburgo, sotto il patronato di S. A. I. il Granduca ereditario Michele-Alexandrovitch, inaugurerà una esposizione internazionale di fografia comprendente: fotografia scientifica, fotografia artistica, impressioni fotomeccaniche, publicazioni fotografiche.

La classe 2ª: fotografia artistica, per la quale lo spazio è concesso gratuitamente, avrà una importanza speciale e sarà organizzata sul modello della Mostra internazionale di fotografia artistica di Torino dello scorso anno.

Come avvenne per questa, i promotori hanno nominato speciali Comitati nei varî Stati, incaricandoli di raccogliere le adesioni e facilitare l'invio dei lavori.

Il Comitato italiano ha sede a Torino e diramazioni a Roma Milano e Firenze; ne è presidente il cav. E. di Sambury presidente della Società subalpina di fotografia.

Confidiamo che la sezione italiana manterrà alto l'onore dell'arte fotografica nazionale per numero di lavori esposti e per il valore dei concorrenti.

Per Roma e provincia rivolgersi all'annuario della fotografia e delle sue applicazioni, Corso d'Italia 43, Roma.

Per la ferrovia transcontinentale in America. — Notizie da Washington informano che i rappresentanti delle repubbliche americane hanno ricevuto in comunicazione i dettagli del progetto sulla ferrovia transcontinentale americana.

La distanza totale da New-York a Buenos-Ayres è di 10255 miglia, servite per 6500 miglia dalle reti ferroviarie esistenti.

Il progetto riflette la costruzione d'una linea che cominci al termine meridionale della ferrovia messicana, attraversi l'America centrale, fiancheggi la catena delle Ande fino ad un certo punto in Bolivia.

La linea poi dovrà penetrare nell'Argentina, nel Paraguay e nell'Uruguay con diramazioni verso il Brasile ed il Cile.

Un'altra diramazione attraverserà la Colombia, e la linea giungerà a Caracas.

L'acceleramento di studio di questo progetto è giustificato dal desiderio di far costruire delle ferrovie di accesso al canale di Panamá.

I risultati del monopolio dei tabacchi e dei fiammiferi in Francia pel 1902. — La direzione delle Manifatture governative del monopolio dei tabacchi e dei fiammiferi ha pubblicato i risultati dell'esercizio 1902.

Sono stati venduti 38 miliardi di fiammiferi durante l'anno con un introito netto di L. 23,713,247.

I fiammiferi di cera figurano in questo totale per 1,331,000,000; i fiammiferi ordinari in legno per 23,729,000,000; i fiammiferi in legno per 13 miliardi.

Le materie prime impiegate sono le seguenti: 5142 m. c. di legno; 828,682 kg. di zolfo; 33,377 kg. di fosforo; 186,719 kg. di clorato di potassa; 57,000 kg. di colla forte; 27,000 kg. di gomma del Senegal e 39,590 chilometri di stoppino filato.

I proventi del monopolio dei tabacchi sono saliti a 415,000,000 con utile netto di 332,500,000 franchi.

Sono stati venduti 2,623,255 kg. di sigari; 1,846,407 di sigarette; 27,873,622 di sigari comuni; 1,084,407 di tabacco da masticare e 4,854,839 di polvere da fiuto.

Il saggio medio del consumo individuale del tabacco è stato di 980 grammi, per un valore di L. 11.

Però a Parigi si fuma più della media e cioè in ragione di fr. 19,26 a testa.

Il raccolto del lino nell'Argentina nel 1902. — Secondo le valutazioni ufficiali, la raccolta del lino nella Repubblica Argentina ammonta a tonn. 763,076 per la campagna 1902-1903 contro tonn. 365,035 per la campagna precedente. L'esportazione è stata di tonn. 382,830 contro 338,828 nel 1902. Dobbiamo però osservare che nei circoli commerciali inglesi si considera come esagerata la cifra della produzione pel 1902-03.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WILHELMSTADT, 24.— Il capo degli insorti, generale Matos, ha scritto al vice-Presidente della Repubblica, generale Ayala, che se il Congresso accetterà le dimissioni del Presidente Castro, egli impiegherà tutta la sua influenza presso gl'insorti perchè cessino dalle ostilità.

COSTANTINOPOLI, 24. — L'ispettore generale della Rumelia telegrafa che un bulgaro, certo Douyahetrica, del villaggio di Crapa (distretto di Perlep) ed alcuni suoi compagni hanno assassinato il notabile musulmano Veyssel Abdi e ne hanno ucciso la madre, dopo averla impalata.

PARIGI, 24. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione delle domande di autorizzazione presentate dalle Congregazioni predicanti.

Plichon difende le Congregazioni, ricorda i servizi resi dalle Missioni all'estero e sostiene la necessità di mantenere il protettorato francese sui cristiani in Oriente.

— Rabier, relatore, risponde che la maggior parte delle missioni all'estero appartiene alle Congregazioni autorizzate. Le Congregazioni predicanti non rendono alcun servigio, esse tendono soltanto all'asservimento della società laica ed alla distruzione della Repubblica.

— L'abate Gayraud nega che le Congregazioni predicanti facciano della politica; rivendica pei congregazionisti la libertà di cittadini. Dice che le Missioni francesi all'estero verranno sostituite da Missioni italiane, tedesche ed altre e che l'interesse della Francia si trova in giuoco.

Il presidente del Consiglio, Combes, rimprovera alle Congregazioni predicanti un'attitudine aggressiva. Dice che i frati portano non la pace, ma la guerra nelle pieghe della loro tonaca e fanno una crociata contro il progresso repubblicano. Soggiunge che essi hanno lanciato dal pulpito appelli per un colpo di Stato. La Camera non tollererà i frati fautori della Lega. Gli interessi religiosi sono tutelati dal concordato, il quale organizzò il culto cattolico su basi abbastanza larghe per sovvenire ai suoi bisogni.

Il presidente del Consiglio, Combes, continua dicendo che se il clero secolare è insufficiente, si potrebbe semplicemente aumentare il numero delle parrocchie, ma non costituire a fianco del clero secolare un altro clero più potente. Ventitrè vescovi affidarono illegalmente ai frati l'insegnamento della teologia; essi furono invitati a cessare da tale abuso. Il Governo non è guidato da spirito di setta, nè dall'arbitrio; esso ha la coscienza tranquilla, ma non poteva concedere l'autorizzazione alle Congregazioni predicanti che nessun regime e nemmeno l'Impero autorizzò. Il Governo non vuole che gli si dia carta bianca; esso comunicherà alla Camera, entro sei mesi, l'elenco degli stabilimenti chiusi e desidera il controllo della Camera.

Combes termina dicendo che l'opera intrapresa è spinosa, ma decisiva per l'avvenire della Repubblica ed esige concordia di sentimenti fra il Parlamento ed il Governo. Ogni debolezza ci farebbe tornare indietro di vent'anni. Il Governo non commetterà debolezze; la Camera dirà se vuole commetterne. (Vivi applausi a Sinistra).

De la Fosse protesta contro l'oppressione e la tirannia del Governo.

Leygues, ex-ministro nel Gabinetto Waldek-Rousseau, critica la procedura che consiste nel respingere in blocco le domande di autorizzazione.

Se alcune Congregazioni sono pericolose per la società civile, le Congregazioni ospitataliere e le Missioni estere debbono invece essere mantenute.

Chiede che ogni domanda di autorizzazione delle Congregazioni venga esaminata separatamente.

Si respingono in blocco con 304 voti contro 246 le 28 domande di autorizzazione presentate dalle Congregazioni predicanti.

BERLINO, 24. — *Reichstag.* — Si approva in terza lettura il bilancio; indi il Reichstag si aggiorna al 21 aprile venturo.

PARIGI, 24. — Si ha da Gibuti che un dispaccio ufficiale del Governo etiopico smentisce formalmente le voci corse di qualsiasi tensione col Governo francese.

Menelik espresse al rapresentante francese ad Addis Abeba, Lagarde, il suo rammarico per non potersi recare a Gibuti in occasione dell'inaugurazione della ferrovia, come ne aveva espresso l'intenzione nella primavera dello scorso anno.

Ogni altra asserzione è assolutamente infondata.

COSTANTINOPOLI, 24 — Dal 18 al 22 corr. vi furono a Damasco 28 decessi di colera.

Il Consiglio sanitario decretò le necessarie misure.

LONDRA, 25. — Si ha da Berbera, in data del 22 corr.:

La Colonna abissina, che coopera con la inglese, è giunta a Bar. Si crede che il Mad Mullah abbia abbandonato Galadi. Tuttavia le sue truppe si trovano sempre in questa località. Si ritengono prossime le ostilità.

LONDRA, 25. — *Camera dei comuni.* — Si discute in seconda lettura il bilancio delle spese.

Dopo una discussione sulla questione della mano d'opera degli indigeni nell'Africa Meridionale, durante la quale il Ministro delle Colonie, Chamberlain, espone nuovamente le sue vedute in proposito, il bilancio viene approvato.

LONDRA, 26. — *Camera dei lordi.* — Lord Rosebery presenta una mozione, la quale esprime la speranza che il nuovo Consiglio della difesa nazionale consacrerà i suoi primi sforzi ad esaminare se l'armamento nazionale sia in rapporto con la situazione militare, marittima e finanziaria dell'Impero.

Egli dice che la relazione di questo Consiglio è necessaria perchè il precedente Comitato della difesa nazionale non metteva in prima linea i bisogni del *Foreign Office* nè quelli dell'Ammiragliato.

Lord Rosebery é di parere che si debba porre la marina da guerra in una forte situazione e critica perciò la politica militare del Governo, che lascia la marina da parte. L'Inghilterra, egli dice, non può avere ad un tempo una grande marina ed un grande esercito.

Occorre all'Inghilterra un esercito poco numeroso, ma forte e con una grande riserva difensiva: questa riserva è la Nazione stessa.

L'Inghilterra può procurarsi, senza adottare il sistema della coscrizione, tutti gli uomini necessari per la difesa del suo territorio contro ogni aggressione straniera.

Lord Rosebery soggiunge che, in caso di bisogno, sarebbe necessario inviare rinforzi alla frontiera dell'India. Occorre perciò mantenere nell'India le forze necessarie perchè, nel caso in cui l'Inghilterra si trovasse in guerra con la Russia, sarebbe assai difficile spedire nell'India 120,000 uomini, specialmente perchè essa sarebbe probabilmente in guerra anche con la Francia ed i suoi trasporti dovrebbero evitare le coste francesi, passando per la via della Colonia del Capo.

Concludendo, lor Rosebery, chiede al Governo di incoraggiare il reclutamento delle forze ausiliarie.

Il primo lord dell'ammiragliato, conte di Selborne, constata che la mozione di lord Rosebery è un voto di sfiducia per il Governo. Nega che il progetto del ministro della guerra, Brodrick, non tenga la marina nel massimo conto.

Aggiunge che l'inviare dei rinforzi nell'India in caso di bisogno sarebbe più economico che aumentare l'esercito nell'India in tempo di pace.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 24 marzo 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	763,99
Umidità relativa a mezzodì	56.
Vento a mezzodì	SW
Stato del cielo a mezzodì	1/4 coperto.
Termometro centigrado	massimo 17,3. minimo 6°,9
Pioggia in 24 ore	0,0.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*